

# Sintassi di un cambio culturale



Oggi One Health dovrebbe significare intervenire in contesti più ampi per mitigare fenomeni che sembrano indipendenti dalla nostra salute individuale ma che invece la condizionano molto pesantemente

di ALDO GRASELLI

I sistemi sanitari si distinguono essenzialmente in tre modelli: il più elementare in cui la presenza dello stato si limita alla difesa di un obiettivo collettivo di salute in cui le cure delle patologie sono a tale carico dei cittadini senza sistemi di protezione sociale della tutela della salute o assicurazioni sanitarie; un sistema misto in cui al modello precedente si associano forme mutualistiche o assicurazioni di categorie di cittadini, ed infine il modello universalistico e solidaristico del Servizio sanitario nazionale italiano o del Nhs britannico.

È del tutto evidente che in paesi con una corretta contribuzione previdenziale e fiscale la sostenibilità di un modello universalistico e solidale è ancora largamente sostenibile. Ad esempio, al Ssn italiano serve una decina di miliardi di finanziamento annuo per essere efficiente e non mancherebbero le risorse se solo si riducesse un poco l'evasione fiscale italiana che supera da decenni i 100 miliardi anno. Però, i governi sono sempre più schiavi del consenso di sacche infedeli di italiani che votano più volentieri chi non tocca i loro

interessi illegittimi.

Detto questo, in mancanza di un cambio di paradigma etico della politica e delle strategie allocative delle risorse pubbliche la sanità privata avrà spazi sempre più ampi offrendo servizi a chi potrà pagarli cash o tramite le assicurazioni. In un quadro così desolante è difficile, al di là dei florilegi e delle commemorazioni, che la prevenzione primaria (non quella secondaria che diagnostica precocemente le malattie) ma quella che le malattie anticipa, le ostacola e le impedisce, sia oggetto di reale potenziamento e innovazione.

**Il motivo è semplice: in una società che agisce e reagisce in modo emotivo e che non ha memoria (Covid docet) una sanità che non fa emergere eventi, non ha dignità di stampa, non viene richiesta, viene ignorata e non riceve adozione politica né i conseguenti finanziamenti.**

Oggi è in auge (noi professionisti del settore medico veterinario ne parliamo da 20 anni) il tema "One Health", il contenitore sintetico di tutte le buone intenzioni, che rappresenta la consapevolezza scientifica che "tout se tient" cioè che tutto è collegato e che per

ottenere risultati occorre agire localmente ma pensare globalmente. Spesso occorrerebbe agire globalmente per non doversi preoccupare localmente (Peste suina africana, Afta epizootica, Influenza, Covid, Dengue, etc.). Con questo mi riallaccio alle premesse dove dicevo che in ogni paese del mondo c'è almeno un tentativo, una parvenza di sistema sanitario pubblico di prevenzione delle grandi patologie. Grazie all'Oms e all'Oie si possono uniformare, organizzare e mettere a terra strategie contro le patologie infettive e diffuse umane ed

animali (il 70% delle nuove patologie infettive umane sono di origine animale), ma questo è un lascito del '900, quando quelli erano i flagelli più temuti. Ancora esistono e dovremmo aver imparato come controllarli, ma a questi si sono affiancati nuovi fattori di rischio.

Oggi One Health dovrebbe significare intervenire in contesti più ampi per mitigare fenomeni che sembrano indipendenti dalla nostra salute individuale ma che invece la condizionano molto pesantemente. E questo modello, interdisciplinare e multi professionale, vale sia nelle

dimensioni globali sia in quelle locali.

**Il cambiamento del clima che sicuramente altera gli ecosistemi e favorisce la migrazione di patologie non è un ambito sul quale la sanità pubblica possa prescrivere medicine, ma la sanità dovrà sopportare il peso di una condizione climatica che è patogena.** Quanto meno occorre monitorare i fenomeni per giustificare scelte che invertano le tendenze rischiose.

L'inquinamento dell'aria, altro aspetto macro che impatta sulla salute con dati sempre più allarmanti ed ingravescenti ma che non riescono a far nascere una solida volontà di modificare il modello industriale che ne è la causa.

L'inquinamento delle acque e dei mari causati dai reflui industriali (Pfas) e zootecnici, o la dispersione di microplastiche che cominciamo a trovare nei prodotti ittici e quindi arriveranno nelle nostre tavole dato che siamo al vertice della catena alimentare.

Insomma, la prevenzione primaria, il cui scopo è "mantenere sani", si scontra inevitabilmente con il modello e con gli interessi economici di una società

votata ad aumentare il consumo, e lo spreco, e che non vuole porsi un problema di limiti e sostenibilità. Se pensiamo che il Club di Roma aveva analizzato e previsto lo scenario di rischi che riguardano la salute collettiva in un quadro di superamento dei "limiti dello sviluppo" ormai più di 50 anni fa, è evidente che la sensibilità verso la salvaguardia della "casa comune" e della "salute collettiva" non sono comprensibilmente in cima alle priorità e alle strategie di assessori alla sanità che combattono con la carenza quotidiana di risorse per assistere i malati nell'immediato.

**Un finanziamento del 5% alla prevenzione, posto che non venga decurtato durante il viaggio dalla Regione ai servizi dei dipartimenti di prevenzione, è un "pateravegloria", un modo per dirsi assolti dal reale bisogno di tutela della salute ambientale, animale ed umana che, una volta intaccata, quando deve essere ricostituita genera costi pesantissimi alle famiglie, alla collettività e alle filiere produttive. Ma quando capitano le catastrofi (sempre annunciate) nelle fasi emergenziali si può spendere in misure di contenimento e risarcimenti senza timore di trovare ostacoli politici o giuridici.**

---

**Le cinque Agenzie Efsa, Ema, Ecdc, Eea Echa hanno pubblicato recentemente una dichiarazione congiunta per esprimere il loro impegno comune a sostenere l'agenda One Health in Europa.** "L'Europa - sostengono le Agenzie - si trova ad affrontare minacce sempre più complesse e frequenti alla salute e al benessere, che servono a ricordare che la salute umana è interconnessa con la salute degli animali, delle piante e degli ecosistemi. È ormai ampiamente riconosciuto che la risposta a queste minacce richiede l'attuazione dell'approccio One Health, che riconosce la necessità di una collaborazione transdisciplinare e multisettoriale nei settori della salute umana, animale, vegetale e umana. ecosistema salute. L'approccio One Health ha acquisito una rilevanza significativa nell'Unione Europea e si riflette negli ambiziosi obiettivi contenuti nel Green Deal europeo, nell'Unione sanitaria europea e nella Strategia sanitaria globale dell'Ue. Tuttavia, permangono molte sfide nel tradurre questo concetto in azione".

---

**“ SPESSO OCCORREREBBE AGIRE GLOBALMENTE PER NON DOVERSI PREOCCUPARE LOCALMENTE ”**